



■ foto di **Daniele Francavillese**

Formazione vuol dire qualità



La sicurezza sul lavoro è al primo posto negli obiettivi che si prefigge la Scuola edile, l'Ente paritetico che svolge un ruolo chiave nella formazione dei lavoratori dell'edilizia e che nel 2012 ha formato 1.200 tra tecnici e maestranze

■ (qui sopra) il presidente della Scuola edile Cpt della Provincia di Chieti Renato Cocco; (sotto) un momento formativo nell'aula magna della scuola; (nella pagina accanto) un istruttore svolge un'esercitazione sui ponteggi nell'aula-laboratorio

Qualità: è il nome della strada per uscire dalla crisi, secondo tutti gli oratori che in ogni occasione di incontro –col pubblico, con le imprese, con le istituzioni- fanno ipotesi sull'incerto futuro dell'economia abruzzese e italiana. Che il periodo che stiamo vivendo non sia passeggero è ormai un dato di fatto: l'ottimismo di certi politici ha lasciato il passo al duro realismo dei tecnici, e le statistiche più recenti riguardo il settore dell'edilizia, uno dei motori trainanti dell'economia regionale, sono tutte negative, la ripresa non è dietro l'angolo: gli appalti pubblici sono scesi del 50% (e sono ormai ridotti a un quarto di quelli





del 2007), una moltitudine di imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione, hanno già chiuso i battenti o stanno per chiudere, e i posti di lavoro persi finora sono circa 10mila, ovvero il 30% del totale. «Che il settore edile sia uno dei più sofferenti per gli effetti della crisi non è certo un mistero», dice Renato Cocco, presidente della Scuola Edile Cpt della provincia di Chieti. «Ma la strada per uscire dal tunnel esiste, e in edilizia come in tutti i settori economici è quella, appunto, della qualità». Che nel caso specifico si traduce in qualità dei materiali utilizzati, del lavoro, e soprattutto della formazione del personale. «Il ruolo delle Scuole edili è appunto questo: formiamo personale specializzato per il lavoro nei cantieri, dall'operaio al tecnico; e questo, oltre a garantire la sicurezza dei lavoratori, garantisce il livello di efficienza dell'azienda e quindi la sua competitività». Giusto per fare un po' di chiarezza, le Scuole edili sono enti di formazione provinciali, diretta emanazione dell'Ance, e svolgono appunto il compito di aggiornare gli imprenditori e i lavoratori del settore sulle normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma non

solo: «Eroghiamo la formazione necessaria per tutte le figure professionali che sono chiamate a svolgere la loro attività nei cantieri, dall'operatore di macchine movimento terra al montatore di ponteggi, dall'impiantista elettrico al direttore dei lavori, fino al coordinatore della sicurezza. Siamo un punto di riferimento essenziale per le imprese del territorio». E a testimoniare quest'affermazione ci sono i numeri e i primati dell'Ente: «Siamo stati la prima Scuola Edile in Abruzzo e tra le prime nel Centro Italia a fare i corsi MICS, ovvero Moduli Integrati Costruire in Sicurezza, sulle macchine movimento terra. Nella nostra scuola si è svolto anche uno stage formativo per i formatori stessi, a cura del Formedil; e siamo stati tra i primi in Italia a fare corsi per il rilascio del patentino per le macchine complesse, ovvero i perforatori di piccolo e grande diametro, per operare sui quali c'è bisogno oggi di seguire un corso specifico della durata di 40 ore. Lo scorso anno, in netta controtendenza con la crisi che ha colpito il settore, abbiamo formato 1.200 addetti (tra tecnici e maestranze), ed erogato oltre 2.600 ore di formazione, il che ci pone al primo posto in Abruzzo».

Il vicepresidente dell'Ente, Lamberto Vespasiano, pone l'accento sulla attività rivolta al sociale: «Abbiamo organizzato anche dei corsi per riqualificare lavoratori in cassa integrazione o mobilità per dare loro la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro. È stato elaborato per loro un apposito catalogo formativo messo a disposizione dei Centri per l'impiego della provincia di Chieti che hanno svolto la funzione di orientatori, e nel solo 2012 abbiamo formato e riqualificato oltre 150 lavoratori; e non solo nel settore edile ma anche nell'informatica, impiantistica elettrica, disegno CAD, gestione d'impresa, inglese, gestione d'impresa, avvalendoci della collaborazione di docenti provenienti dagli ambiti professionali interessati. Abbiamo perfino organizzato un corso per diventare pizzaioli, sfruttando la dotazione della mensa».

Oggi il ruolo della Scuola Edile è ampiamente riconosciuto, anche grazie a una storia che nel 2012 ha raggiunto i trent'anni di attività. Particolare non di secondo piano, la Scuola Edile Cpt della provincia di Chieti (dove Cpt sta per comitato paritetico territoriale sulla sicurezza nei



■ (qui sopra) Giacobbe Palmerio, direttore della Scuola Edile Cpt della Provincia di Chieti; uno dei mezzi in dotazione alla Scuola per i corsi pratici

luoghi di lavoro) è un ente paritetico, il cui consiglio di amministrazione è formato da rappresentanti dei datori di lavoro (nel caso particolare iscritti all'Ance, l'associazione dei costruttori edili) e da rappresentanti dei lavoratori, ovvero dei sindacati delle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL che nel caso dell'edilizia si chiamano Filca, Feneal e Filea; il presidente è un imprenditore edile, mentre il vicepresidente è un sindacalista. In pratica si tratta di una felice convivenza tra parte datoriale e sindacati, proverbialmente in contrapposizione ed invece, in questa sede, giornalmente convergenti sulle tematiche e i problemi del settore. «Il nostro» spiega Cocco «è tra i pochi enti accreditati per fare formazione e sicurezza in edilizia dal D.L. 81 del 2008, meglio conosciuto come "Testo unico della sicurezza". Ogni provincia ha i suoi tre enti, Scuola Edile, Cassa edile e Cpt, che dipendono, a livello nazionale, da tre organismi: Formedil (scuole edili), CNCE (Casse edili) e CNCPT per i Cpt. Questi enti nazionali forniscono le direttive per le attività da noi svolte, che si rivolgono a datori di lavoro e lavoratori delle imprese

edili associate, cioè iscritte all'Ance o alla Cassa edile della provincia di Chieti; recentemente abbiamo anche sottoscritto importanti protocolli d'intesa con diversi ordini professionali, quali Ingegneri della provincia di Chieti. Collaboriamo anche molto con l'Inail che ci finanzia per il terzo anno consecutivo 5 borse di studio per la formazione di tecnici esperti in sicurezza: quindi formiamo dei tecnici, già laureati in Ingegneria o Architettura, che dopo la formazione da noi verranno mandati in visita di consulenza ai cantieri». Le visite, interviene l'ingegner Giacobbe Palmerio, direttore della Scuola edile, «costituiscono una delle principali attività di un ente come il nostro. Ne facciamo circa 200 ogni anno, e vengono effettuate in ogni cantiere, appena dopo la sua apertura. Non si tratta di visite "di vigilanza", perché non siamo un organo di vigilanza; svolgiamo invece un'opera di consulenza, quindi verifichiamo in base ad una checklist che nel cantiere siano osservate le principali regole per la sicurezza e che non ci siano anomalie neanche dal punto di vista documentale e amministrativo.

Abbiamo degli accordi con l'Ispettorato del lavoro (Direzione provinciale) e con le Asl, per cui ogni mese andiamo a ritirare le cosiddette notifiche preliminari, ossia le comunicazioni di avvio di un cantiere. Sulla base delle notifiche contattiamo l'impresa (che deve sempre essere iscritta all'Ance o alla Cassa edile, per le quali noi svolgiamo questo servizio gratuitamente) e stabiliamo il giorno della visita. Nella prima visita controlliamo quindi tanto i POS, i Piani Operativi di Sicurezza, che i PSC, Piani di Sicurezza e Coordinamento, e verifichiamo le condizioni in cui si stanno effettuando le varie fasi lavorative, come ad esempio gli scavi, montaggio e smontaggio di ponteggi, e stiliamo un elenco delle cose che vanno e di quelle che non vanno. Per queste ultime forniamo un congruo margine di tempo nel quale la situazione deve essere messa a norma. Dopodiché effettuiamo una seconda visita per verificare l'avvenuta messa a norma di quanto segnalato nella prima visita. Presto speriamo di poter applicare una sorta di "bollino blu" che attesti che il cantiere ha ricevuto la nostra visita consulenziale,

pratica che vorremmo standardizzare nella nostra provincia».

Le visite di consulenza in cantiere sono però solo la punta dell'iceberg: la Scuola Edile Cpt della provincia di Chieti svolge un ruolo essenziale nella formazione della grande massa dei lavoratori edili, ovvero gli operai, i manutentori, e tutte le figure che ogni giorno animano la vita di un cantiere. «I corsi che organizziamo», prosegue Palmerio, «sono diretti sia a chi dirige il cantiere che a chi vi lavora: formiamo i datori di lavoro, che spesso all'interno delle proprie aziende rivestono il ruolo di RSPP, cioè di responsabili del servizio di prevenzione e protezione; ma facciamo formazione soprattutto per i lavoratori e per i tecnici che dirigono i cantieri. Il decreto 81/2008, successivamente aggiornato dal DL 106 del 2009, e l'accordo della conferenza stato-regioni entrato in vigore a febbraio di quest'anno, hanno introdotto dei concetti fondamentali che sono quelli della formazione, informazione e soprattutto addestramento, quest'ultimo indirizzato a formare adeguatamente chi lavora con i diversi macchinari che ci sono in un cantiere. La formazione consiste in una base teorica e in una parte pratica, che

riguarda appunto l'addestramento all'uso delle diverse attrezzature: macchine movimento terra, gru su autocarro, piattaforme di sollevamento, montaggio e smontaggio dei ponteggi». Cose che, per un'impresa edile, sono pane quotidiano, ma sulle quali è difficile tenersi aggiornati. «La normativa in materia di sicurezza e di formazione», prosegue il direttore Palmerio, «è in continua evoluzione, cambia e si aggiorna quasi ogni anno; in più c'è l'obbligo di fare formazione continua, quindi di aggiornarsi». Nonostante tutto, gli infortuni sul lavoro, specie nei cantieri edili, continuano a fare notizia. Come mai? «Il problema», precisa Palmerio, «è, purtroppo, che star dietro alla normativa non è semplice, e la sicurezza ha un costo che non sempre viene riconosciuto; per cui le imprese virtuose che investono in sicurezza oggi non vedono i benefici derivanti da tali investimenti, in termini di partecipazione a gare o appalti; non vengono preferite ad altre magari meno efficienti sotto quell'aspetto. C'è mancanza di premialità, insomma; spesso una gara si gioca solo sull'offerta economica piuttosto che sui requisiti fondamentali come la sicurezza in

cantiere. E poi c'è il lavoro in nero, è inutile negarlo, che danneggia queste imprese virtuose, ed è un fenomeno ancora molto diffuso. Dal 1 gennaio 2009 il CCNL degli edili, allo scopo di tutelare la salute di chi lavora in cantiere, ha istituito un corso, che si chiama "16 ore prima", destinato a chi non è stato mai contrattualizzato e si appresta ad entrare in un cantiere per la prima volta. Si tratta di un passaggio che è stato reso obbligatorio, senza il quale cioè non si può essere assunti. Le scuole edili provinciali sono incaricate di svolgere il corso, una full immersion di due giorni sui rischi più frequenti e su come evitarli. Purtroppo i dati di questo corso evidenziano anche la forte crisi del settore: istituito nel 2009, ha visto in quell'anno circa 200 nuovi assunti, numero dimezzato nel 2010; nel 2011 sono stati appena 64». L'attività di formazione viene anche comunicata attraverso il sito della scuola, che di volta in volta che organizza un corso provvede a inviarne comunicazione attraverso una mailing list delle aziende iscritte all'Ance o alla Cassa edile, mettendo così al corrente le imprese della necessità di aggiornarsi su certe materie via via che la normativa si evolve o che viene aggiornata. E i costi





di queste attività formative? «Molti sono gratuiti» interviene il presidente Cocco «e alcuni richiedono un contributo minimo. Ma l'anno scorso, per andare incontro alle difficoltà delle imprese, in accordo con Ance e Cassa edile abbiamo abbattuto anche quel contributo minimo su una ampia serie di corsi che quindi sono stati erogati gratuitamente, e stiamo cercando di ripetere l'esperienza anche per il 2013. Le imprese che vivono all'interno di un sistema associativo hanno tutto il diritto di sentire il sostegno dell'associazione in un momento di crisi come questo. Il sistema non deve farle sentire isolate». Le imprese iscritte in Cassa edile, spiega ancora Cocco, «versano una quota mensile, parte della quale va a sovvenzionare l'attività di enti come il nostro. Abbiamo sei dipendenti e una nutrita schiera di docenti: professionisti del settore come Ingegneri o Architetti, e poi consulenti per la sicurezza, naturalmente. Ma siamo molto economici, anche perché siamo un ente senza scopo di lucro. Purtroppo, però, dobbiamo anche fare i conti con il vertiginoso calo degli operai iscritti in Cassa edile di circa il 50% rispetto al 2008 col conseguente ridimensionamento

degli introiti per sovvenzionare le attività formative», prosegue il presidente Cocco «È per questo motivo che abbiamo deciso di ampliare l'offerta formativa, sia dal punto di vista dei contenuti che del target. Abbiamo pertanto intenzione di organizzare dei corsi specificamente dedicati agli imprenditori». Che ovviamente non verteranno sugli stessi temi dei corsi in catalogo: «Ci sta a cuore la sopravvivenza delle imprese, il loro futuro. E perché un'impresa possa avere un futuro, è necessario che gli imprenditori siano più consapevoli del mondo in cui operano. Un mondo globalizzato, un contesto europeo, in cui è necessario ad esempio conoscere le lingue; ma soprattutto conoscere il sistema bancario e modificare il proprio approccio con gli istituti di credito. Per fare impresa oggi è necessario un cambio di mentalità e di consuetudini che devono per forza passare per un'esperienza formativa. Va detto, altresì, che la maggior parte dei nuovi ingressi è costituita da lavoratori stranieri». La ragione, secondo il presidente, è che «Molte famiglie ritengono che questo sia un lavoro di serie B. Ma non è così: è un'arte, non solo un lavoro "di fatica" come poteva essere visto anni fa.

Per dimostrare il valore di questo mestiere ogni anno, da quattro anni, organizziamo delle gare di arte muraria, a livello regionale, denominate Ediltrophy, alle quali partecipano i migliori mastri muratori delle imprese abruzzesi». Ma quante prospettive offre una Scuola Edile a un giovane? «L'anno scorso abbiamo attivato un corso per inoccupati, tra i 18 e i 27 anni, per formare 15 addetti agli impianti di riscaldamento e condizionamento. 400 ore (il minimo per rilasciare un attestato di qualifica regionale spendibile sul mercato del lavoro) divise in 280 ore di teoria e pratica qui e 120 di stage aziendali. Sei dei quindici partecipanti sono stati assunti dalle aziende presso cui hanno fatto lo stage. Segno che se la formazione viene fatta correttamente e si individua il settore giusto, ci sono ottimi sbocchi occupazionali». La sfida che le imprese edili hanno davanti, interviene Palmerio, «si gioca soprattutto sulla innovazione tecnologica, sulla capacità di progettare e costruire con materiali innovativi ed ecocompatibili, cercando di realizzare una edilizia sostenibile in grado di costruire nuovi insediamenti urbani autosufficienti da un punto di vista energetico ed in grado

di riutilizzare i materiali che attualmente vengono conferiti in discarica. In poche parole stiamo parlando di *green job* e quindi di *green economy*. A tale scopo, insieme ad altri partner quali la Provincia di Chieti e il Boverket (Ente nazionale svedese che si occupa di edilizia sostenibile) abbiamo svolto con successo un progetto finanziato dalla Comunità Europea denominato "PCD - Possible constructive dialogue" che ci ha portato in Svezia a studiare le tecnologie innovative sull'edilizia sostenibile e a fare formazione per tecnici e maestranze in diversi cantieri che adottavano queste nuove tecnologie. Questo progetto si è concluso con la redazione e la presentazione nei diversi convegni effettuati, in Italia ed all'estero,

di un capitolato speciale d'appalto relativo alle nuove tecnologie e ai nuovi materiali che si adottano nell'edilizia sostenibile». «Insieme con l'Inail regionale» conclude Cocco «e con quello della provincia di Chieti in particolare sono state attivate diverse iniziative quali convegni ed incontri per far conoscere alle imprese edili dell'Ance e della Cassa Edile della provincia di Chieti le diverse opportunità di ottenere sgravi contributivi dall'Inail o di come usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dall'Inail stesso per migliorare, da un punto di vista della sicurezza, gli ambienti di lavoro. E il Consiglio di amministrazione dell'Ente, su mia proposta, ha recentemente deliberato l'attivazione per l'anno 2013 di borse di

studio rivolte ai figli dei lavoratori delle imprese iscritte all'Ance o alla Cassa Edile della provincia di Chieti, diplomati o laureati in discipline tecniche (diploma di geometra, laurea in ingegneria o architettura) che si sono particolarmente distinti durante il loro percorso di studi. La borsa di studio non consisterà in una elargizione diretta in denaro, ma darà nell'opportunità di frequentare dei corsi di formazione riservati a Tecnici della Sicurezza come quello per "Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione" della durata di 120 ore, organizzato seguendo i programmi stabiliti dal D.Lgs 81/08»

■ (qui sotto) Giacobbe Palmerio con il personale della Scuola davanti alla sede di Brecciarola

